

Sms

cellulare
3357872250

IL VERO PROBLEMA

Mi chiedo: «Ma che riforme si possono fare con Berlusconi se non risolve il problema dei problemi e cioè il suo colossale conflitto di interesse?». Qualsiasi riforma non può prescindere da esso.

ALDO

GRAND CANYON

Chi ricorda il film «Grand Canyon» di Lawrence Kasdan? Un cinico produttore hollywoodiano deve la sua fortuna a film splatter sanguinolenti. Un giorno si becca una pallottola, vera, nella sua coscia: inizia a fare proclami, «Basta con il sangue e la violenza!». Vi ricordate quanto dura la sua conversione?

MARCELLO

IL PONTE DI NATALE

E così la posa della prima pietra di un tratto di ferrovia, viene fatta passare come l'inizio dei lavori del Ponte sullo Stretto. Ciò entro il 31 dicembre, così la Impregilo può mettere a bilancio una somma per gli azionisti.

MARIO 40

SENZA SCONTI NÈ REGALI

Quello che scrive oggi Rita Borsellino a proposito della «fiction dello Stretto» vale per tutto il Paese e per tutti gli altri problemi aperti. Il compito del Pd è impedire a questa maggioranza di coprire il «fallimento politico» con il nulla mediatico delle finte inaugurazioni «senza sconti, né regali».

CLAUDIO GANDOLFI, BOLOGNA

UNA BARZELLETTA CHE FUNZIONA

«Vado avanti per l'interesse del Paese!». Anche se non è nuova, finalmente una barzuletta del Presidente del Consiglio che fa davvero ridere!

ADR64

L'INCIUCIO

Se le riforme sono fatte alla luce del sole che inciucio è? E ancora, se ci fossimo noi del centrosinistra al governo le riforme cercheremmo di farle in modo più ampio e condiviso da tutti i partiti: anche in questo caso sarebbe un inciucio? Purtroppo oggi si cercano tutte le scuse per attaccare un altro partito, un'altra corrente, per distinguersi e acquisire qualche simpatia, qualche voto. Però per favore nessuna riforma ad personam!

LUCIANO, LIVORNO

LE RIFORME CHE VOGLIONO

Le riforme richieste da Berlusconi e illustrate da Verdini assomigliano troppo al piano «Rinascita Democratica» di memoria piduista per poterle prendere come base di discussione.

GIANCO36

NELL'ITALIA DEL PONTE SI MUORE COSÌ

**TANTA POLIZIA
MA NESSUNA AMBULANZA**

Ulderico Pesce

AUTORE TEATRALE



Sono le ore 19 e da Villa San Giovanni sto tornando a casa, in Basilicata, pieno di tristezza e rabbia. Piove a dirotto, e la Salerno-Reggio Calabria è piena di deviazioni, cantieri, code, ma a questo sono abituato. Sono triste perché ho visto morire un uomo, Francesco Nisticò. Mentre gli facevano il massaggio cardiaco, ed era stato spogliato quasi del tutto, steso sul palco, morente, gli ho messo il mio giubbino sul petto. Su quel palco, a Villa San Giovanni, dove avevo appena finito di narrare le lotte dei braccianti italiani occupatori di terra nel dopoguerra, sembrava il «Cristo morto del Mantegna». Un Cristo che moriva davanti a diecimila persone arrivate nell'ultimo lembo del continente per protestare contro la costruzione del Ponte sullo Stretto di Messina.

Anche Francesco era arrivato dalla Locride per dire no a un ponte che è utile solo alle tasche di pochi. Francesco aveva capito che i quattro miliardi di euro che il Governo Berlusconi utilizzerà per costruire il Ponte sarebbero utili per costruire invece un Sud degno dell'Europa, un Sud dotato di strade, (le opere incompiute in Italia sono circa 400, 156 in Sicilia, 58 in Calabria...), un Sud dotato di scuole efficienti, di tribunali, di ospedali, di aree verdi, di teatri, il Sud che Francesco Nisticò meritava.

Ho nelle orecchie il grido disperato del figlio, da sotto al palco: «papà, papà non morire!». Quel grido vorrei far sentire a tutta l'Italia, ai dirigenti della Impregilo che, dopo aver beffato la Campania per più di un decennio, dove avrebbero dovuto costruire inceneritori che non sono mai stati fatti, nonostante i tanti soldi pagati dagli italiani, ora stanno per beffare la Sicilia, la Calabria e il Sud in genere.

L'ambulanza è arrivata dopo 45 minuti. Un'ambulanza che sarebbe dovuta essere là tra noi, come la legge italiana assicura. C'era polizia da tutte le parti, elicotteri, barche della Guardia di finanza, ma non c'era un'ambulanza. Vogliono costruire un ponte con quattro miliardi di euro dove non esiste un pronto soccorso, dove si muore per un calo di pressione, davanti a diecimila persone che non possono fare nulla se non ricordare quel grido del figlio di Nisticò che si perde nel mare azzurro, ancora senza ponte.

Sono passati tre giorni da quella manifestazione e da quella morte. Per arrivare a casa ho impiegato otto ore, 350 chilometri in otto ore. Il Governo sta per portare la prima pietra e io il giubbino con cui ho coperto Nisticò, non l'ho lavato. Voglio che l'odore del suo corpo mi aiuti per le future lotte.

www.uldéricopesce.com

GLI ASILI NIDO E I MESSAGGI DEL CASO PISTOIA

**SERVIZI DI QUALITÀ
PER TUTTI I BAMBINI**

Tullia Musatti

DIRIGENTE DI RICERCA CNR



In questo nostro disastrato Paese, in cui sembra che solo le indagini giudiziarie riescano a suscitare un dibattito culturale o politico, la triste vicenda degli inauditi maltrattamenti inflitti ai bambini in un nido privato a Pistoia ha riportato all'attenzione dell'opinione pubblica il tema spesso trascurato dell'educazione dei bambini piccoli. La vicenda ha ricordato che anche i più piccoli sono cittadini e soggetti di diritti (si celebra quest'anno il ventennale della Convenzione sui diritti dell'infanzia delle Nazioni Unite). Ma ha anche messo in evidenza la fragilità fisica e sociale della prima infanzia.

Tutti i Paesi europei sono in corsa per raggiungere entro il 2010 l'obiettivo di una copertura del 33% di posti in un servizio per l'infanzia per i bambini sotto i tre anni. Nel nostro Paese, che è molto distante da questo obiettivo, l'attuale governo non ha ancora rifinanziato il piano di estensione degli asili nido varato dal governo Prodi e propone, senza definire un quadro di regole, la creazione di servizi domiciliari affidati a persone anche senza qualifica professionale.

Una volta di più si ignora che la fragilità della condizione infantile impone la necessità che tutti i servizi per i bambini piccoli siano di buona qualità. Questa è la richiesta unanime della comunità internazionale di esperti (Ocse Starting Strong, 2006) a tutela del benessere dei bambini e di pari opportunità educative. I termini per realizzare una buona qualità dei servizi per l'infanzia sono ormai noti e in Italia ne abbiamo esempi illustri.

Proprio la città di Pistoia, assurda purtroppo in questi giorni alla cronaca per gli irresponsabili comportamenti di due operatrici di un nido privato, ha visto il Comune dispiegare negli anni un costante impegno finanziario, organizzativo e culturale per l'estensione quantitativa e la qualità dei servizi per l'infanzia, arrivando a costituire un polo di eccellenza e un riferimento per l'educazione della prima infanzia nel mondo.

Alla ministra Carfagna diciamo che la professionalità degli educatori è condizione necessaria per garantire la qualità dei servizi per l'infanzia. A chi propone di riempire abitualmente tutti i luoghi educativi di microspie, vogliamo spiegare che, per garantire ai bambini benessere e pari opportunità, l'unica strada è sostenere i governi locali nella costruzione di un sistema integrato di servizi sul territorio, che accolgano tutti i piccoli cittadini, e nella promozione della loro qualità, attraverso il sostegno professionale, la partecipazione delle famiglie e la trasparenza sociale delle pratiche educative. ♦